

LA VITA

...è sempre in avanti

N. 12 AGOSTO 2013



UOMO, SOCIETÀ
E ATTUALITÀ

LA PROPOSTA
FORMATIVA
INSERTO STACCABILE

DECENNALI
E VENTENNALI

CULTURA
E OLTRE

IN QUESTO NUMERO:

Periodico semestrale di informazione, aggiornamento, cultura dell'Università della terza età e del tempo disponibile del Trentino (UTETD).
Trento - Piazza S. Maria Maggiore, 7
Poste Italiane Spa
Sped. in A.P. 70% CNS Trento n° 5/2009
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DBC Trento

Direttore responsabile:

Luciano Imperadori

Redazione:

Laura Antonacci

Hanno collaborato:

Guido Degasper, Enrica Dalmeri, Luciano Imperadori, Olga Turini, Pirus Fateh - Moghadam, Laura Antonacci, Antonio Scaglia, Luciana Grillo, Stefani Porchia, Maria Bertolotti, Flavia Gremes

Progetto grafico:

Prima - Trento

Stampa:

Alicione - Lavis

Foto di copertina:

Foto di copertina MUSE e palazzo delle Albere foto Luciano Imperadori

Foto:

Luciano Imperadori, Anna Da Sacco, Matteo Visintainer, Riccardo Tomasoni, Federica Bordini, archivio UTETD (Christian Carboni e Guido Degasper)

Aut. Tribunale di Trento,
n. 805, del 30/07/1993
ISBN 1590-0622

UOMO, SOCIETÀ E ATTUALITÀ

da pag. 2

Il vecchio e il nuovo del nostro istituto.
La nuova fondazione "Franco Demarchi"
Il progetto di promozione della salute
La ricerca sugli stili di vita

DECENNALI E VENTENNALI

pag. 12

Le sedi UTETD

IL PROGETTO CULTURALE

inserto staccabile

Progetto culturale
La proposta ed i programmi
Modalità di iscrizione

CULTURA E OLTRE

da pag. 16

I racconti
La voce dei frequentanti

IL VECCHIO E IL NUOVO NEL NOSTRO ISTITUTO

Luciano
Imperadori



La realizzazione del nuovo Museo della Scienza, proprio a fianco dell'antico palazzo delle Albere, unisce il nuovo al vecchio in un contesto che amalgama la scienza con l'arte, la cultura con la tecnologia, i laboratori con le architetture.

L'ottantenne Carlo Franzoi che si è fatto in scooter il viaggio da Venezia a Trento per l'inaugurazione del MUSE ha dichiarato: "Se abbiamo strutture che promuovono la cultura, dobbiamo visitarle". La cultura è sempre innovazione, ma le vere "innovazioni" non nascono dal nulla, non si creano ex novo. Sono quasi sempre idee moderne che si innestano però su una pianta antica; semi che trovano vigore su un terreno culturale dissodato in precedenza.

Anche il nostro Istituto, che ha una lunga e interessante storia alle spalle, oggi si trova davanti ad un cambiamento che ne trasformerà la natura senza dimenticare la sua radice culturale.

La neo costituita Fondazione Franco Demarchi, per volontà della Provincia, avrà il compito di rilanciare l'Istituto e l'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile trovando strade nuove per valorizzare, nei tempi di oggi, il sa-

pere accumulato in oltre mezzo secolo di vita.

Dalla Scuola Superiore di Servizio Sociale di Trento, fondata il 29 gennaio 1947 "sotto gli auspici di San Francesco di Sales", all'attuale Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale, sono passate molte persone e si sono accumulati molti saperi che non vanno dispersi.

L'ispirazione cattolica, mai confessionale anche in tempi di scontro ideologico, l'apertura all'altro come portatore di diversità, il dialogo come metodo di confronto, la valorizzazione della trentinità ma in una visione aperta al mondo, sono sempre state le linee guida di questa bella esperienza sempre attenta alle vecchie e nuove povertà.

Scriveva il primo presidente, prof Salvatore Grandi, ancora negli anni d'inizio dell'attività: "La Scuola di orientamento cristiano, non vuole essere di partito o di tendenza, intende collaborare con tutti sul piano di eguaglianza". Anche la professoressa Ederle, dopo aver partecipato al convegno internazionale di Ginevra del 4 settembre 1947 precisava: "Il Servizio sociale porge l'assistenza necessaria affinché

le energie nascoste e depresse trovino il campo più adatto all'affermazione dell'umana personalità".

E fu proprio la forte impronta femminile nella dirigenza a contrassegnare la gestione della Scuola indicata a modello persino dall'onorevole Lodovico Montini, fratello di Papa Paolo VI e membro della "Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla", negli anni cinquanta.

Si pensi ad Odile Vallin in campo na-

zionale; Antonia Pruner, Giuseppina Videsott, Elena Ederle, Agnese Fiorentini, Carla Simion, Paola Matonti in sede locale.

Per questo possiamo salutare come simbolo di continuità e di buon auspicio il fatto che la nuova Fondazione Franco Demarchi, sia presieduta da Olga Turrini, una trentina con grandi esperienze in campo nazionale internazionale.

Luciano Imperadori

Vicepresidente IRSRS

LA NUOVA FONDAZIONE "FRANCO DEMARCHI"

Dal giugno di quest'anno l'Istituto regionale di studi e ricerca sociale, responsabile della gestione dell'Università della terza età e del tempo disponibile, cambia pelle.

Nasce un soggetto nuovo, che si chiama Fondazione Franco Demarchi, denominazione voluta dai fondatori (IRSRs, Provincia, Comune di Trento e Federazione Trentina della Cooperazione) perché richiama ad una figura di trentino illustre, che ha dato un significativo contributo al nostro territorio (e non solo) sotto il profilo educativo e della ricerca sociale.

La scelta di questo nome, per la neonata Fondazione, vuole rimarcare il delicato equilibrio tra continuità e innovazione, ben evidenziato nel preambolo del nuovo Statuto, che ne chiarisce la mission: "Con la costituzione di questa Fondazione, come evoluzione e sviluppo dell'Istituto Regionale di Stu-

di e Ricerca Sociale (IRSRs), si intende non solo riconoscere e valorizzare una storia lunga e ricca di esperienze importanti per la comunità regionale, in particolar modo trentina, ma anche rilanciare una sfida di grandissima attualità.

Il consistente investimento che la Provincia autonoma di Trento ha fatto e sta facendo sulle politiche di welfare, infatti, ha un impatto positivo direttamente proporzionale alla disponibilità dei cittadini di mettersi in gioco, in una dimensione di cittadinanza attiva nella quale ciascuno sente di dover fare la propria parte per migliorare il contesto in cui vive.

Ecco allora la valenza assolutamente strategica di una ricerca e di una formazione che abbiano l'obiettivo di contribuire a rendere il nostro tessuto sociale più coeso, più consapevole delle proprie risorse, non solo econo-



Olga Turrini

miche ma anche e soprattutto umane, e più responsabile nell'impegno a valorizzarle per il bene di tutti.

Ricerca e formazione adeguate e coerenti, che possano rivolgersi agli adulti: dai professionisti del sociale, costantemente sul fronte e chiamati a ripensare ogni giorno con passione e competenza il proprio lavoro e il proprio ruolo, agli adulti che, da "semplici cittadini", sono consapevoli che la società di oggi, e in modo particolare i giovani, hanno bisogno di persone significative, capaci di suscitare il gusto per il pensiero non superficiale e per la partecipazione responsabile."

In questo nuovo contesto l'UTETD assume un ruolo ancora più rilevante. Il patrimonio e la ricchezza di un'attività capace di coniugare il rigore scientifico e metodologico con la capacità di coinvolgimento, il protagonismo dei partecipanti e il radicamento sul territorio, ne fanno un'esperienza unica e di grandissima attualità. L'UTETD oggi, in un contesto sociale ed economico in profondo cambiamento, entra a pieno titolo nella rete dei servizi volti a promuovere l'apprendimento permanente, secondo l'ottica europea che mette la persona al centro del proprio processo di apprendimento lungo

l'arco della vita: non si finisce mai di imparare, come ben sanno coloro che si iscrivono all'UTETD. Al tempo stesso l'UTETD si colloca nella prospettiva di un nuovo welfare, nel quale solo l'integrazione delle dimensioni culturale, educativa, sociale e sanitaria possono garantire il "benessere" della persona, in particolare nella sua capacità di invecchiare, contribuendo al mantenimento della salute, delle capacità cognitive, della socialità.

E' con l'auspicio che questa consapevolezza venga condivisa in maniera crescente dalle istituzioni, dai soggetti del territorio, dai cittadini, che la nuova Fondazione prende il via: è la scommessa di chi l'ha voluta, dopo un lungo periodo di incertezze. Come presidente non posso che assumere l'impegno di fare tutto il possibile perché questo patrimonio, fatto di dialogo, partecipazione, apprendimento continui a crescere e a potenziarsi, come investimento nel capitale sociale, sfidando il perdurare della crisi e il continuo calo delle risorse.

Olga Turrini

Presidente

Fondazione Franco Demarchi

IL PROGETTO DI PROMOZIONE DELLA SALUTE

PREFAZIONE

DI UGO ROSSI - ASSESSORE ALLA SALUTE E POLITICHE SOCIALI



Ugo Rossi

In provincia di Trento negli ultimi 40 anni la speranza di vita è aumentata considerevolmente e di conseguenza gli anziani sono diventati sempre più numerosi (quasi 30.000 persone di 80 anni ed oltre). Gli anziani con più di 64 anni rappresentano oggi circa un quinto della popolazione ed entro il 2030 si stima che circa un quarto della popolazione avrà più di 64 anni. Questa evoluzione verso un progressivo allungamento della vita è da considerarsi sicuramente un trionfo, ma rappresenta anche una sfida: quella di aggiungere vita agli anni e non solo anni alla vita, garantendo le condizioni affinché la vecchiaia possa essere vissuta attivamente ed in buona salute. Si tratta di una sfida dal punto di vista sia sanitario che economico e sociale e per vincerla occorre che tutti i settori della società e dell'amministrazione pubblica collaborino.

Essere fisicamente attivi è uno dei modi più efficaci per mantenersi in forma, fisicamente e mentalmente. L'attività fisica migliora le funzioni cognitive e la memoria ed è efficace nella prevenzione e cura di numerose malattie: infarto e ictus, tumore al seno e al colon, diabete, depressione, morbo di Alzheimer, per menzionare solo alcuni esempi. Importante quindi convincere le persone a muoversi di più e, nel contempo, offrire occasioni, strutture e corsi che permettano a tutti di seguire le raccomandazioni facilmente e divertendosi.

Ho letto con molta soddisfazione il rapporto sul progetto di promozione

dell'attività fisica dell'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile (UTETD), patrocinato dall'Assessorato alla salute e politiche sociali. Grazie a questo progetto è stato possibile estendere i corsi di educazione al movimento a tutte le sedi periferiche dell'UTETD, garantendone l'accesso praticamente a tutta la popolazione trentina. Le modalità di accesso prevedono inoltre un ruolo attivo da parte dei circoli anziani con agevolazioni specifiche. Importante anche il coinvolgimento dell'Unità Operativa di Reumatologia dell'Ospedale S. Chiara di Trento e dell'Associazione Trentina Malati Reumatici (ATMAR) che hanno trovato nell'accesso facilitato ai corsi una possibilità per affrontare la malattia reumatica in maniera più completa e attiva. Come emerge dal rapporto, la partecipazione ai corsi è per ora prevalentemente femminile, ma non sono state rilevate differenze per quanto riguarda livello di istruzione e reddito tra chi frequenta i corsi UTETD e la popolazione anziana in generale, un indicatore dell'assenza di barriere socio-economiche all'accessibilità dei corsi stessi. I corsi risultano graditi ai partecipanti ed i benefici si ripercuotono nella vita delle persone anche oltre la fine del ciclo di incontri. Per questo è particolarmente importante continuare a sensibilizzare il mondo sanitario, i circoli anziani e tutta la popolazione, affinché venga colta questa opportunità che può senz'altro contribuire ad un invecchiamento più attivo e consapevole.

LA RICERCA SUGLI STILI DI VITA

DI STEFANIA PORCHIA, PIROUS FATEH - MOGHADAM, LAURA ANTONACCI

Nel corso dell'anno accademico 2012-2013 l'Università della Terza età e del Tempo Disponibile di Trento ha promosso, in accordo e con il sostegno dell'assessorato alla salute della Provincia Autonoma di Trento, un progetto di educazione al movimento.

Il progetto è finalizzato a diffondere la cultura del movimento attraverso la promozione sul territorio provinciale dei percorsi di educazione alla salute ed il potenziamento dei corsi di attività motoria, coinvolgendo in particolar modo la popolazione appartenente alla terza età.

La realizzazione di questo progetto ha consentito all'UTETD di attivare per la prima volta corsi di dieci lezioni di Educazione al movimento, preceduti da una conferenza informativa su temi relativi alla salute, nelle 20 sedi dove non c'era mai stata una tale offerta ma venivano realizzati esclusivamente corsi di carattere culturale.

Nelle 60 sedi in cui i corsi di educazione motoria erano già presenti sono state rafforzate le proposte culturali relative all'Educazione alla salute ed ai benefici che un sano stile di vita, unito all'abitudine al movimento, possano influire positivamente sulla qualità della vita.

Il progetto educazione al movimento affidato all'UTETD è stato affiancato da un modello di valutazione teso a verificare le conoscenze, gli atteggiamenti e i comportamenti relativamente all'importanza del movimento per il mantenimento della salute, nella popolazione che frequenta le attività UTETD.

La valutazione, affidata ai ricercatori dell'Università Cà Foscari di Venezia, è stata realizzata per mezzo di un questionario somministrato a tre diverse tipologie di frequentanti UTETD:

- ▶ 794 iscritti che frequentano regolarmente i corsi di educazione motoria;
- ▶ 332 iscritti che hanno frequentato per la prima volta corsi di educazione motoria grazie al progetto di educazione al movimento;
- ▶ 491 iscritti che non frequentano corsi di educazione motoria ma solo le attività culturali.

Caratteristiche degli intervistati

Ai fini della valutazione bisogna considerare che chi frequenta l'UTETD non rappresenta fedelmente l'intera popolazione della provincia di Trento. Il campione osservato è infatti composto, quasi totalmente, da donne che rappresentano l'80% degli iscritti UTETD.

Circa il 90% di chi frequenta corsi di educazione motoria UTETD e l'83% di chi frequenta i corsi culturali sono donne. La ricerca ha coinvolto persone dai 36 ai

91 anni, riscontrando il maggiore coinvolgimento degli iscritti over 65.

Per potere confrontare la popolazione femminile UTETD con la popolazione anziana trentina, il campione UTETD è stato messo a confronto con la popolazione femminile con più di 65 anni della provincia di Trento che aveva partecipato nel 2012 ad un'indagine sulla salute e la qualità di vita denominata Passi d'Argento.

Le persone che frequentano l'UTETD risultano avere meno problemi di salute rispetto alla popolazione in generale. Infatti, la percentuale di persone che riferiscono di non avere alcuna malattia cronica è maggiore tra chi frequenta i corsi UTETD rispetto alla popolazione anziana in generale.

Non si ci sono invece differenze per quanto riguarda il livello di istruzione e la presenza di difficoltà economiche tra chi frequenta i corsi UTETD e la popolazione in generale.

Tra le persone con più di 64 anni circa un quarto dichiara di avere un titolo di studio almeno di scuola media superiore e in entrambi i casi la percentuale di chi riferisce difficoltà economiche è di circa il 30%.

Conoscenze

L'analisi delle risposte alle domande dedicate ad accertare conoscenze riguardanti il movimento e i benefici che esso apporta in termini di salute, non ha portato alla luce significative differenze fra i tre gruppi di iscritti UTETD, nonostante la diversità dei corsi frequentati.

Sono però emerse alcune carenze conoscitive comuni:

- il dato più evidente è che l'80% dei rispondenti non sa che l'attività fisica aiuta a prevenire il cancro al seno;
- il 40% collega il dimagrimento ad una sudorazione abbondante o ad un'attività fisica pesante;
- il 30% della popolazione coinvolta considera che sia controindicato praticare attività motoria in età avanzata.

Meno del 70% si è dichiarato d'accordo sul fatto che l'attività fisica possa avere ulteriori benefici anche in caso di malattia o disabilità producendo effetti favorevoli sulla guarigione.

Atteggiamenti

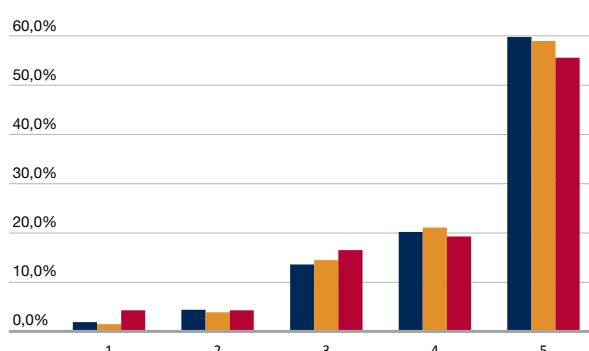
Interessante considerare l'atteggiamento da parte di tutti gli intervistati UTETD relativamente al rischio che comporta la vita sedentaria.

La domanda prevedeva una valutazione di quanto la sedentarietà fosse ritenuta

FIGURA 1a
Quanto ritiene rischiosa per la salute la sedentarietà?

■ Corsi motoria UTETD
■ Corsi motoria "Progetto ed. movimento"
■ Corsi culturali

rischiosa per la salute delle persone, in una scala da 1 a 5 dove 1 corrispondeva a poco rischiosa e 5 a molto rischiosa.



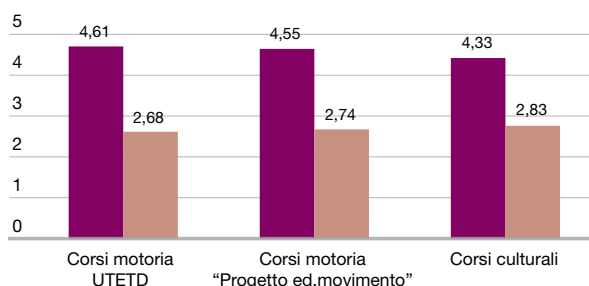
Dal grafico di **Figura 1a** si nota quanto i tre gruppi (abituali frequentanti i corsi di motoria, frequentanti per la prima volta corsi educazione motoria e frequentanti solo corsi culturali) siano accomunati dal ritenere molto rischiosa la vita sedentaria (quasi il 60%) con una leggera prevalenza dei

partecipanti ai corsi di educazione motoria.

FIGURA 1b
Per la prevenzione delle malattie...

■ Stile di vita
■ Sanitari

Gli intervistati sono consapevoli che uno stile di vita salutare assume un ruolo fondamentale sia per la prevenzione che per la cura delle malattie. Infatti, l'analisi degli atteggiamenti ha fatto emergere che gli aspetti legati allo stile di vita (sana alimentazione, attività fisica, limitazione degli alcolici ed eliminazione del fumo) risultino più importanti sia in termini di prevenzione che di cura delle malattie rispetto agli aspetti sanitari (andare dal medico, usare farmaci, fare esami diagnostici).



In particolare chi frequenta i corsi di attività motoria attribuisce una maggiore importanza agli stili di vita, quindi alla prevenzione, rispetto agli aspetti sanitari. Chi frequenta solo i corsi culturali condivide la graduatoria di

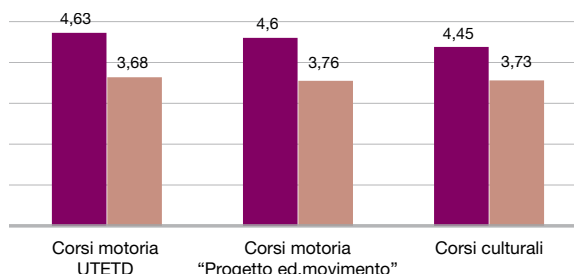
importanza ma con meno decisione.

Prendendo in esame la cura delle malattie gli aspetti sanitari acquistano per tutti i gruppi maggiore importanza rispetto alla prevenzione, ma comunque non uguagliano quelli legati allo stile di vita. (**Figura 2**)

Questo significa che gli intervistati considerano più importanti, sia per la prevenzione che per la cura delle malattie, comportamenti legati a sani stili di vita piuttosto che aspetti prettamente sanitari.

FIGURA 2
... e per la cura

■ Stile di vita
■ Sanitari



Le figure professionali di riferimento

Come si può vedere dalla **tabella 1** l'importanza che rivestono alcune figure professionali per la salute quotidiana degli intervistati ha confermato che, in una valutazione da 1 a 5 dove 1 corrispondeva a per niente importante e 5 molto importante, il ruolo del medico di medicina generale ricopre un ruolo primario.

TABELLA 1
Valutazione importanza figure professionali

	Media C.Curricolari	Media C.PAT Inizio	Media altri corsi
Medico base	4,16	4,23	4,06
Insegnate di ginnastica	3,97	3,50	2,82
Fisioterapista	2,78	2,82	2,56
Dietologo	2,48	2,61	2,38
Psicologo	1,97	2,07	1,96

È interessante osservare come chi frequenta corsi di attività motoria, ponga quasi sullo stesso livello il medico di base e l'insegnante di ginnastica quali figure di riferimento per la propria salute.

Il tempo per l'attività fisica

Una riflessione particolare merita l'opinione il giudizio degli intervistati a proposito del tempo da dedicare all'attività fisica.

TABELLA 2
Valutazione grado d'accordo affermazioni sul tempo per att. fisica

	Media C.Curricolari	Media C.PAT Inizio	Media altri corsi
Un diritto per avere maggiori opportunità di vivere meglio	4,64	4,53	4,19
Un dovere per prendersi cura di sé	4,55	4,53	4,08
Un regalo per "staccare" dai problemi quotidiani	3,98	3,76	3,44
Una perdita di tempo, ci sono attività più importanti	1,47	1,41	1,62

Per tutti gli intervistati UTETD la graduatoria segue il medesimo ordine: considerare l'attività motoria un diritto, un dovere e un'occasione per distrarsi dalla routine ha ricevuto votazioni decisamente alte. Anche se il gruppo di intervistati che frequenta soltanto i corsi culturali è meno convinto rispetto a chi frequenta

le attività motorie.

Se analizziamo il gruppo che frequenta solo i corsi culturali e lo suddividiamo tra chi, in una precedente domanda, ha dichiarato di aver ricevuto informazioni e/o consigli sui benefici dell'attività fisica e chi afferma di non averli ricevuti, emerge un dato interessante.

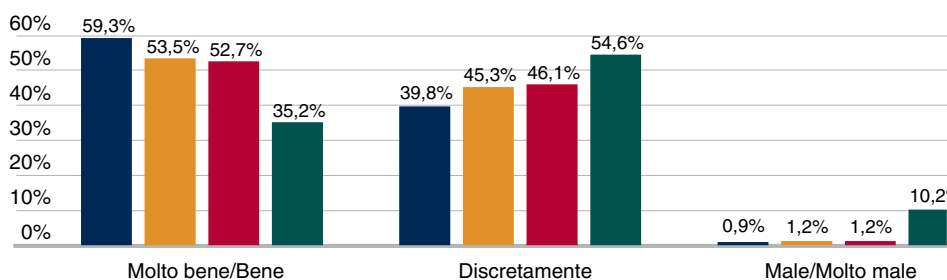
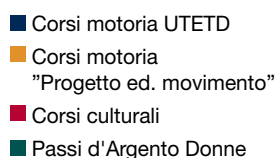
Infatti, chi ha ricevuto informazioni si avvicina moltissimo all'atteggiamento positivo espresso dagli intervistati che frequentano le attività motorie; al contrario, chi non le ha ricevute si allontana da questo atteggiamento amplificando la differenza. Ciò porta ad affermare che le informazioni e i consigli sui benefici dell'attività motoria siano efficaci nel veicolare il messaggio sull'importanza dell'attività fisica. È necessario comunque sottolineare che tutti gli intervistati hanno dato un valore decisamente più basso all'opinione che prendersi del tempo per l'attività fisica rappresenti una perdita di tempo.

Auto percezione della salute

Dai risultati dell'analisi emerge non solo che chi frequenta l'attività motoria con regolarità ha una percezione della propria salute migliore (**Figura 3**) ma anche

FIGURA 3

Come va in generale la sua salute?



che la percezione di aver migliorato la propria salute rispetto all'anno precedente è maggiore rispetto alla popolazione anziana in generale (Passi d'Argento) e chi a frequenta i soli corsi culturali (**Figura 4**). Dalle **figure 3 e 4** si deduce anche che chi frequenta da più tempo i corsi di attività motoria abbia una percezione migliore del proprio stato di salute.

FIGURA 4

Come si sente rispetto all'anno scorso?

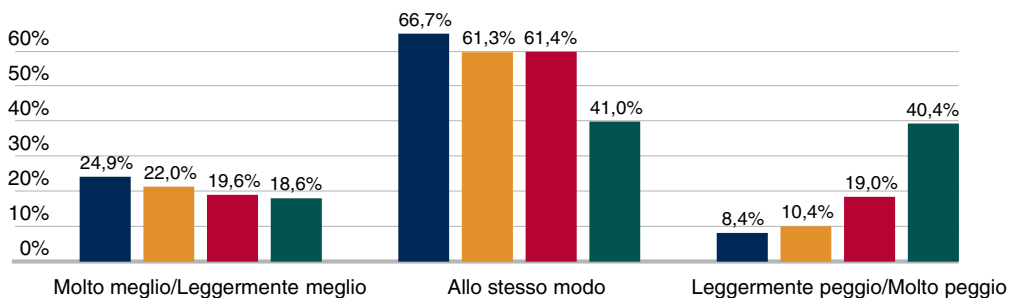
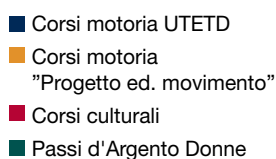
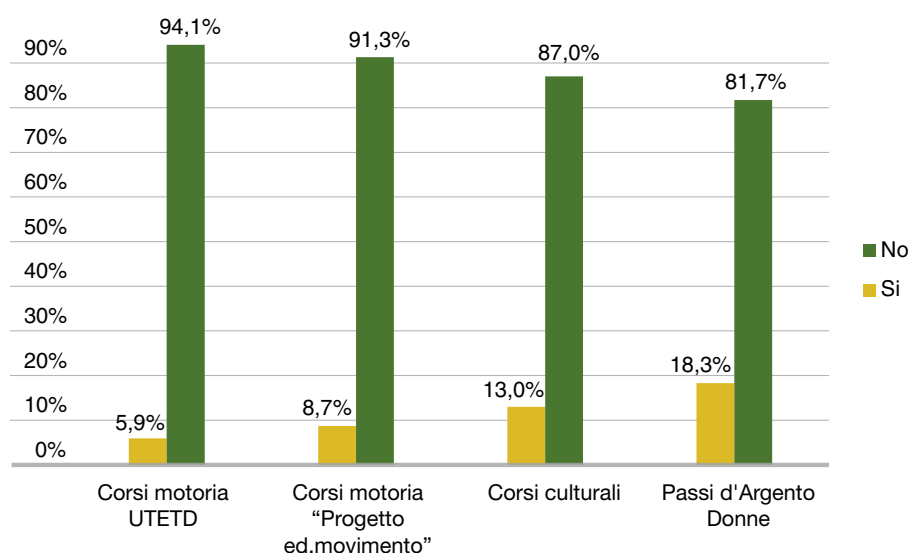


FIGURA 5
Indicatore
“Sintomi di depressione”



Come interpretare questi risultati? Sono i corsi a far sentire meglio le persone oppure sono le persone che già stanno bene che si iscrivono ai corsi?

Dal tipo di indagine svolto non è possibile rispondere con certezza a questa domanda. Tuttavia è documentato da molte ricerche che l'attività fisica e la socializzazione che deriva dal fatto di praticarla con altre persone comporti un significativo aumento del benessere fisico e mentale.

L'aumento di benessere si verifica anche tra chi frequenta i corsi UTETD, visto che la percentuale di chi si sente meglio rispetto all'anno precedente risulta evidentemente superiore a quella di chi si sente peggio. Anche se non si sa se tale miglioramento si sarebbe verificato anche in assenza dei corsi, questo è comunque un risultato molto positivo e in controtendenza a quanto avviene nella popolazione anziana in generale.

ALA
ALDENO
ARCO
AVIO
BASELGA DI PINÈ
BESENELLO-CALLIANO
BORGO VALSUGANA
BOSENTINO
BRENTONICO
BREZ-CLOZ-REVÒ
ROMALLO
CALDONAZZO
CAMPODENNO
CAVALESE
CEMBRA
CENTA SAN NICOLÒ
CINTE TESINO
CLES
DENNO
DIMARO
DRO
FAEDO
FONDO
GRUMES
LAVARONE
LAVIS
LEVICO TERME
LISIGNAGO
LONA LASES
LUSERNA
MALÈ
MEZZOLOMBARDO
MOENA
MOLVENO
MORI
NAVE SAN ROCCO
NOMI
PERGINE
PINZOLO
POMAROLO
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
PRIMIERO
RIVA DEL GARDA
RONCEGNO
RONCONE
RONZO CHIENIS
ROVERÈ DELLA LUNA
S. CROCE DEL BLEGGIO
S. ORSOLA
SAN LORENZO IN BANALE
SAN MICHELE ALL'ADIGE
SANZENO
SEGONZANO
SPIAZZO RENDENA
SPORMAGGIORE
SPORMINORE
STRIGNO
TENNA
TIONE
TON
TRAMBILENO
TRENTO
VALLE DI LEDRO
VATTARO
VEZZANO
VOLANO

Le sedi UTETD
che hanno partecipato
alla ricerca

Conclusioni

La ricerca valutativa realizzata ha messo in evidenza come concetti quali “sano stile di vita” e conoscenze riconducibili ai “benefici della pratica dell’attività motoria” siano ormai diffuse nella popolazione.

Ciononostante si riscontra una certa difficoltà delle persone a mettere in pratica i buoni propositi forse anche perché manca ancora una distribuzione omogenea delle iniziative che promuovono in maniera concreta la salute e il benessere delle persone adulte ed anziane.

I dati ci mostrano quanto sia importante, per il raggiungimento di questo obiettivo, la promozione non solo di attività ma di veri e propri percorsi formativi integrati di educazione alla salute che prevedano, oltre ad un’informazione competente, l’accompagnamento della persona nella presa in carico del proprio stato di benessere. In questo modo sarà incoraggiata la scelta tutta autonoma di adottare un sano stile di vita e di praticare regolarmente la forma di movimento più adatta.

Un’iniziativa così strutturata, facente parte del Progetto di Educazione al Movimento, ha permesso di avvicinare quattrocento nuove persone ai corsi di attività motoria nelle venti sedi UTETD dove questi non erano operativi. Dello stesso Progetto il “programma cammino”, sta coinvolgendo frequentanti della sede di Trento e della sede di Cles che, seguendo un semplice schema di “allenamento”, organizzano la loro attività di cammino in maniera del tutto autonoma registrando in un diario personale le osservazioni al riguardo.

Coinvolgere le zone non coperte della Provincia e avvicinare sempre più persone insistendo anche con la popolazione maschile e con quella parte di popolazione che non ritiene necessario oppure un “lusso”, partecipare ai corsi organizzati di attività motoria.

Dalla valutazione risulta inoltre l’assenza di barriere socio-economiche all’accesso dei corsi (le persone che frequentano l’UTETD non sono né più istruite né vantaggiose economicamente rispetto alla popolazione in generale), un risultato importante che indica che si tratta di un’offerta accessibile e praticabile per tutti.

In futuro confidiamo di diffondere la cultura del benessere e del movimento in modo più capillare e di raggiungere una fascia di popolazione ancora più larga attraverso un progetto condiviso con medici di medicina generale, responsabili di politiche della salute e sociali, amministratori locali, referenti di associazioni ed enti culturali. Solo attraverso la “formazione” della persona da un lato e la creazione di un contesto di vita in cui la scelta salutare sia facile e divertente dall’altro sarà possibile promuovere la cultura del cambiamento che porta ad adottare sani stili di vita e a migliorarne la qualità.

VENTENNALI E DECENNALI

DI LAURA ANTONACCI

Anche nel corso dell'anno accademico 2012 - 2013 alcune sedi UTETD hanno raggiunto il traguardo dei dieci - venti - trent'anni di attività.

Alcune hanno già festeggiato, altre lo faranno, tutte però dimostrano come l'esperienza dell'educazione permanente sia profondamente radicata sul territorio della nostra provincia.

La possibilità di apprendere durante il cammino di tutta la nostra vita ci pone nella condizione di arricchirci in

modo continuativo di contenuti, abilità e prospettive per crescere personalmente, civilmente e socialmente.

La persona adulta e anziana è oggi chiamata a ricoprire all'interno della società un ruolo di grande rilevanza in quanto soggetto attivo nelle dinamiche sociali. Ella viene riconosciuta come concreto punto di riferimento per le giovani generazioni non solo da un punto di vista economico, ma anche da quello formativo, morale e civile.

Così, festeggiare il raggiungimento di traguardi importanti come quello dei 10 o 20 o 30 anni di attività diventa ancora più significativo perché riconosce all'UTETD e quindi alle persone che ne fanno parte, la determinazione ad essere protagonisti della propria vita e il desiderio di condividere con il proprio contesto familiare, con la comunità e con il proprio ambiente quelle conoscenze che contribuiscono a migliorarne la qualità.



RIVA DEL GARDA anno istituzione 1982 - 1983 **CON 74 ISCRITTI**

► **SINDACO IN CARICA** nel 1982 era Mario Matteotti

► **REFERENTI DI SEDE** Bertolotti Maria, Boschini Giancarlo, Caron Gatti Alessandra, Gatti Renato, Citterio Betta Maria Luisa, Dassatti Rosà Gianna, Filippi Ferruccio, Furetti Vito, Giupponi Paolo, Landoni Franco.

Attualmente: Betta Luciano, Binda Cozzio Maria Carla, Colorio Gianni, Daves Carlo, Mazza Bruno, Giacometti D'Antonio Clara, Rosanelli Fava Liliana

► **ISCRITTI ATTUALI:** 167 di cui 69 all'educazione motoria



PRIMIERO anno istituzione 1992 – 1993

CON 84 SCRITTI

- **SINDACO IN CARICA** nel 1992 era Marino Simoni (Presidente Comprensorio di Primiero)
- **REFERENTI DI SEDE** Bettega Renzo, Brunet Forner Antonietta Giuseppina, , Corona Broch Odilia, Corona Taufer Antonia, Dell'Antonia Giorgio, Paganin Ottavio, Scalet Emanuele, Tavernaro Bancher Luciana.
Attualmente Cecco Turra Livia
- **ISCRITTI ATTUALI:** 125 di cui all'educazione motoria 41

POMAROLO anno istituzione 1992 – 1993

CON 54 SCRITTI

- **SINDACO IN CARICA** nel 1992 era Luigi Pasqualetto
- **REFERENTI DI SEDE** Beltrame Dario, Candioli Marco, Fasanelli Francesco, Munari Giorgio, Vescovi Remo, Vicentini Ines.
Attualmente: Boratti Luigi, Vicentini Mauro
- **ISCRITTI ATTUALI:** 25

ALBIANO anno istituzione 1993 – 1994

CON 23 SCRITTI

- **SINDACO IN CARICA** nel 1993 era Tiziano Odorizzi
- **REFERENTI DI SEDE** Betti Tait Enrica, Filippi Odorizzi Bruna, Pisetta Filippi Irma, Sevegnani Albino.
Attualmente: Pisetta Odorizzi Mariarosa, Odorizzi Baldessari Celestina
- **ISCRITTI ATTUALI:** 53 di cui 22 all'educazione motoria



MORI anno istituzione 1981 – 1982

CON 35 SCRITTI

NEL CORSO DEGLI ANNI L'ATTIVITÀ È STATA INTERROTTA E RIPRESA PIÙ VOLTE

- **SINDACO IN CARICA** nel 1981 era Sergio Mozzi
- **REFERENTI DI SEDE** Bertolini Renato, Depretto Ramielli Gina, Galvagni Franco, Gozzi Giovanni, Spini Luisa.
Attualmente: Avesani Pierino, Ferrari Maria Cristina, Martinelli Bono Fabiola
- **ISCRITTI ATTUALI:** 35 di cui 21 all'educazione motoria

SPORMAGGIORE anno istituzione 2003 - 2004

CON 25 SCRITTI

- **SINDACO IN CARICA** nel 2003 era Renato Lochner
- **REFERENTI DI SEDE** Menapace Tenaglia Claudia.
Attualmente: Schenk Zanetti Irma Maria, Loda Bertò Bruna, Ricci Alfonso
- **ISCRITTI ATTUALI:** 40 di cui 19 all'educazione motoria

VALLE DI LEDRO anno istituzione 2002 - 2003

CON 125 SCRITTI

- **SINDACO IN CARICA** nel 2002 era Franco Brighenti (Presidente Unione comuni Valle di Ledro)
- **REFERENTI DI SEDE** Longo Angelo, Oliari Adone.
Attualmente: Penner Angelo, Cigalotti Aurelio, Demadonna Penner Rita, Giovanetti Luigia
- **ISCRITTI ATTUALI:** 61 di cui 29 all'educazione motoria

I DIPLOMATI DELLA VALLE DI LEDRO

Sono stati consegnati i diplomi ai seguenti iscritti

10 ANNI DI FREQUENZA

Armani Maria	Longo Angelo
Barilari Cellana Albina	Maroni Beretta Maria
Biaggi Tarcisio	Marzari Ferrari Giovanna
Brighenti Gigli Teresa	Pellegrini Collotta Lidia
Cellana Tiboni Rosaria	Penner Angelo
Cigalotti Aurelio	Rosa Demadonna Graziella
Colò Ghielmetti Cornelia	Sartori Antonio
Daldoss Cis Giacomina	Sartori Biaggi Virginia
Demadonna Penner Rita	Sartori Santi Gemma
Filippi Ribaga Giuliana	Valentini Bartoli Amabile
Franzinelli Pellegrini Giovanna	Zendri Alessandro
Franzinelli Sartori Angela	Zoa Micheletti Carmela
Giovanetti Luigia	

I DIPLOMATI DI PRIMIERO

Sono stati consegnati i diplomi ai seguenti iscritti

20 ANNI DI FREQUENZA

Bettega Dora	Fossen Berlanda Francesca
Brunet Forner Antonietta Giuseppina	Gobber Tavernaro Maria Teresa
Cecco Turra Livia	Tavernaro Bancher Luciana
Corona Broch Odilia	Turra Iagher Emma

I DIPLOMATI DI POMAROLO

Sono stati consegnati i diplomi ai seguenti iscritti

20 ANNI DI FREQUENZA

Campregher Stedile Eleonora	Mattuzzi Frisinghelli Carla
Marzari Maffei Maria	Plazzer Pedrotti Lina

I RACCONTI

Brunamaria Dal Lago Veneri:

Dodici incontri

Maria Rosaria Dominis:

La panchina di pietra

DI LUCIANA GRILLO



*Brunamaria Dal Lago Veneri,
Dodici Incontri - Una Vita,
2012*

ed. alpha beta Verlag Merano

DODICI INCONTRI

Brunamaria Dal Lago Veneri è certamente la più nota intellettuale bolzanina. Saggista, romanziera, pubblicista, traduttrice di grandi autori tedeschi (dai Grimm a Hesse e Mann), esperta di tradizioni popolari e di mitologie comparate. Editorialista del Corriere della Sera, ha pubblicato romanzi, racconti, leggende per editori nazionali come Mondadori, Newton&Compton, Giunti; ha lavorato per radio e tv.

Ho invitato Brunamaria all'Università della Terza Età e del Tempo disponibile, chiedendole di partecipare all'ultima lezione dell'anno accademico 2012-2013 del corso "Il Racconto nelle Letterature moderne e contemporanee".

Ha aderito generosamente all'invito, è entrata in aula ed ha dato inizio ad un incontro così "speciale" e nello stesso tempo così "normale" che rimarrà sicuramente nella memoria di tutti i presenti.

I temi trattati sono stati i più vari, dalla scrittura tout court al ricordo, dalla scelta delle persone di cui parlare a considerazioni sul presente che si arricchisce con la memoria del passato e che è uno sguardo aperto sul domani.

Brunamaria non è venuta fra noi per presentare (e vendere) il suo ultimo libro, ma per comunicare la sua umanità, per mettere in discussio-

ne i suoi pensieri, per ascoltare, per spiegare che, secondo lei "Scrivere è donare i propri ricordi a chi condivide il vizio della lettura".

Ma del suo ultimo piccolo/grande libro credo si debba parlare perché è una raccolta suggestiva di testimonianze; ogni testimonianza diventa il racconto di un incontro; ogni incontro ci presenta una persona – più o meno nota – con la quale si entra direttamente in contatto, grazie alla scrittura limpida e forte di Brunamaria Dal Lago Veneri.

Si comincia con una dedica commossa ad Alexander Langer, che l'autrice ha conosciuto bene e di cui sente l'assenza; è anche per lui che la Dal Lago Veneri dice: "commemorare serve, ricordare serve, scrivere serve"... e poi si procede con Hermann Hesse, "il pellegrino, il viandante, l'eremita", al centro del cui pensiero Brunamaria pone implacabilmente il concetto di patria. Gli incontri si snodano rapidi, ma richiedono al lettore attenzione e sensibilità: c'è il ritratto a tinte forti della Rachele di Cortina, ci sono protagonisti degli anni di piombo e del terrorismo sudtirolese, il Batistol della Val di Fassa, il collega del prof. Basaglia, e ancora Pasolini – e la sua solitudine - Onassis - e il dono di un libro - Carlotta - e la sua benedizione - Mario Botta - e l'architettura.

L'autrice va avanti, tra certezze e

domande senza risposte, racconta incontri che sanno di guerra, di resistenza, di martirio e, sempre, di patria e quindi di “alienazione, migrazione, nostalgia”, di cieli infine in cui “le stelle piantano i loro pugnali nel fiume verde dell’oblio”.

Ed è per vincere l’oblio che Brunamaria Dal Lago Veneri ha descritto i “Dodici Incontri” e che noi leggiamo, rapiti.

le sue. Gli abiti che le manda la zia dall’Australia, la povertà alla quale deve adattarsi, la casa modesta, le belle stoviglie e l’argenteria che sembrano stridere con quella nuova vita, la ricca signora di cui la nonna Tonci diventa dama di compagnia sono motivo di sofferenza per Flora, che, crescendo, diventa un’adolescente scontrosa, incerta se accettare passivamente le scelte di sua madre o invece pensare che non si debba vivere sulle spalle degli altri o continuare a vendere quadri antichi, icone, gioielli...

Certo, per una ragazzina che aveva conosciuto l’agiatezza, vivere in una dépendance invece che nella villa, uscire ed entrare dal cancello laterale e non da quello principale, almeno all’inizio, fu complicato: imparò a fare buon viso a cattivo gioco, a girare nel parco imparando a conoscere fiori e piante, a giocare con i pettirossi... infine, fra le tante panchine, ne scelse una tutta sua. Lì si sedeva e sognava, si vedeva adulta, bella, elegante. Poi, rinfrancata dai sogni, tornava a casa, infagottata nel maglione “lavorato ai ferri con lane disfatte”, ma serena e appagata dal profumo delle castagne arrostiti. Giocava con le bambole, la madre la prendeva in giro, ma Flora drappeggiava sui loro corpi tessuti e straccetti, usandole come manichini. Le piaceva cucire, avrebbe voluto fare la sarta, aveva estro, invece fu mandata a studiare

LA PANCHINA DI PIETRA

Questo romanzo ha una dedica speciale: “A tutte le bambine senza paese, e dunque, prima ancora di cominciare a leggerlo, sappiamo che un senso come di sradicamento pervaderà le pagine di questo libro in cui il presente, difficile e misterioso, si intreccia con un passato lontano, fatto di guerra e di paura.

La protagonista è Flora, bambina in fuga dalla Dalmazia in seguito agli eventi bellici che le hanno portato via il papà. Accanto a lei, come lei impauriti e disorientati, i parenti: una mamma fredda e indifferente, “mantenuta dai parenti e in perpetuo disaccordo con tutti”; gli zii presi dai loro problemi e dalla necessità di sistemarsi in una terra così diversa dalla loro; la nonna, unico punto di riferimento, laboriosa e amorevole.

Flora sente l’esigenza di ribellarsi a certe imposizioni, ad abitudini ormai vecchie, a scelte che non sono



M. Rosaria Dominis,
La panchina di pietra
De Ferrari
ed., maggio 2010
pag. 260
€15.00

per diventare maestra in collegio, dove si sentiva di peso, perché non sempre la retta poteva essere pagata. Temeva di essere rimandata o bocciata, si sdebitava con le suore cucendo le divise per le collegiali; imparò così le regole di base della sartoria. Di stagione in stagione, Flora diventava grande, “un fiore” ed i nipoti della ricca signora la invitavano un’estate ad uscire con loro. Ma mamma Bruna “non si compiaceva per quelle amicizie...” e questa volta, forse, aveva visto giusto! Dopo una delusione d’amore, Flora pensò di non tornare in collegio, ed anche la mamma accettò l’idea che diventasse sarta, pur dimostrando, in certe occasioni, di vergognarsi quasi di quella figlia di modeste pretese. Dopo qualche tempo, Flora decise di lasciare la mamma, la nonna, la panchina di pietra per andare a lavorare lontano. “Flora avrebbe desiderato più partecipazione, approfondimen-

to e sostegno. Avrebbe voluto poter sentire sua madre vicina anche nella lontananza, ricordare le sue parole, sapere di poter contare sul suo appoggio. Le sembrava, uscendo di casa nel modo in cui stava uscendo, di tuffarsi nel grande mondo completamente sola.” E la sua vita cambiò radicalmente, ma non in meglio... Il romanzo procede spedito, entrano in scena altre figure, Flora si lascia andare. L’amicizia di Marta e di sua figlia Cristina in qualche modo riempiono quel vuoto, l’assenza di amore. Ma gli eventi si accavallano, Flora accetta una proposta di matrimonio e diventa vittima di un uomo perverso, che molto aveva da farsi perdonare dalla prima moglie e da Flora, diventata la sua seconda moglie. Una tragedia si catapulta infine su Flora che, solo dopo aver molto sofferto, troverà pace, benessere e serenità.

Questo romanzo si legge con avidità, sia perché la storia è appassionante, sia perché è molto ben scritta, con linearità e rigore, senza sbavature. Ci fa conoscere una realtà storica ancora poco nota e quello sradicamento che tanti oggi vivono sulla loro pelle, quando le guerre o la miseria li spingono verso luoghi lontani. Ripropone poi il contrasto madre/figlia, i rapporti familiari vitali, ma difficili e, solo verso la conclusione, svela un segreto inatteso, che spiega sentimenti e comportamenti.



LUCIANA GRILLO

Nata a Potenza, è laureata in Lettere presso l’Università degli studi di Napoli e in Filosofia presso l’Università degli studi di Salerno. Dal 1986 vive a Trento, ha insegnato Lettere Italiane e Latine al Liceo Scientifico “L. da Vinci”. È presidente del Consiglio delle donne del Comune di Trento. Insegna all’UTETD dall’a.a. 2000 - 2001

LA VOCE DEI FREQUENTANTI

Dalla sede di Riva del Garda

... LA MIA FATTORIA *di Maria Bertolotti*

I miei ospiti invernali solitamente erano due, tre al massimo e invariabilmente puntuali a novembre, certi di essere accolti e rifocillati.

Questa stagionale immigrazione, assume per me anno dopo anno una rinnovata sorpresa per l'istinto di sopravvivenza, che si percepisce dal movimento nell'atmosfera. Il piacere di osservarli volare tutto particolare, si arricchisce di note sorprendenti pari a un linguaggio non fatto di parole, ma di una esplicita presenza. La grande fluidità naturale nelle evoluzioni più diverse esprimono un modo quasi evocativo, soprattutto nell'essenzialità dell'appoggio sui rami degli alberi.

Ormai i miei ospiti si sono moltiplicati. Un passaparola? Quale messaggio, quale bussola ogni anno li spinge dall'alta montagna al piano in perfetta coincidenza, quasi avessero il cartellino con l'indirizzo tanto preciso è, il ritorno al luogo del riparo e del

buon vivere. Pettirossi, cinciallegre e passeri sono il piccolo nucleo, che ogni giorno con il loro felice cinguettio saltellano da un ramo all'altro del grande pino, sempre più audaci nel sollecitare la "mensa" quotidiana. Molto suggestivo è quando di primo mattino il pettirosso in particolare, all'apertura della porta-finestra sceglie il percorso a sua misura per avvicinarsi, e quando meglio gli aggrada, si appoggia su un ramo in una fase d'intesa. La mia presenza non lo spaventa, e quel farsi notare lo interpreto come un affettuoso saluto.

Tutti sono una gioiosa presenza, ora in esplorazione, ora nel prato e per quella evidente natura della loro semplicità, è il becchettare rapido e ritmato nel tentativo un po' disordinato di accaparrarsi il più e il meglio.

Un'immagine, che suggerisce un pensiero profondo: l'esistenza di qualcosa di Superiore a noi.

DALLA SEDE DI CENTA SAN NICOLÒ

C'ERA UNA VOLTA... *di Flavia Gremes*

C'era una volta in un paesino di montagna un gruppo di amici molto affiatato. Erano tutti giovani baldi e forti, abituati alla fatica dal duro lavoro dei campi. Due di essi, Filippo e Gaudenzio, si distinguevano dagli altri per il loro carattere allegro, burlone, mattacchione sempre

pronto alle battute di spirito. In ogni caso o situazione trovavano il lato comico e sapevano intrattenere gli altri in allegria. Si divertivano a fare scherzi a tutti, specie se erano un po' meno furbi di loro. Punzecchiavano spesso un vecchietto vicino di casa, Giacinto comunemente detto Cinto,





che era un'anima semplice e bonaria, lasciava fare, ma spesso li ammoniva dicendo: "state bravi ragazzi, state attenti che non arrivi anche per voi il castigamatti o la comare secca (la morte) a tirarvi per i piedi!"

Ma questi se la ridevano. No, a loro non poteva accadere nulla. Forti com'erano potevano fare anche le maniglie al mondo e portarselo a spasso. Loro erano i migliori, gli imbattibili, i superman!

Era presto Natale ed in quel paese, come in tanti, altri si usava allestire un bell'albero in piazza, molto ben addobbato e illuminato. Quell'anno fu indetto un concorso dall'Amministrazione Comunale dotato di un bel premio in denaro per chi avesse fatto l'albero più bello. Detto e fatto i nostri due amici decisero di partecipare al concorso e assicurarono che il loro albero sarebbe stato favoloso e senz'altro il migliore. "Noi riceveremo il premio e faremo gran festa con tutti gli amici e se rimangono soldi compriamo un berretto di lana al Cinto per riparare dal freddo la sua zucca pelata."

Un bel mattino s'incamminarono verso i boschi "staremo via qualche giorno" dissero, ma per Natale ci saremo. Salirono i sentieri che portano dritti alla sommità del monte, perلustrarono palmo a palmo il fitto bosco, passarono in rassegna tutte le piante, ma non ne trovarono una che faces-

se al caso loro. Il tempo passava, scendeva la sera e il freddo gelava le membra. Ad un tratto udirono dei suoni di chitarre e violini e, seguendo la musica, arrivarono ad una malga dove al caldo e in allegria altri giovani stavano ballando.

Travolti dall'euforia si lasciarono andare al divertimento. Mangiare, bere e fare la sbornia fu facile. Così passarono altri giorni spensierati. Ma essendo sprovvisti di denaro, impossibilitati a pagare il conto, il padrone senza tanti preamboli li gettò fuori di casa nel gelo della notte. Ancora storditi e ubriachi camminarono carponi a casaccio senza meta, senza ricordare lo scopo di tale camminata.

All'alba, svaniti i fumi dell'alcool rin-savirono e ripresero la ricerca dell'albero. Più tardi la fame si fece sentire. Trovarono radici di liquirizia, rametti di dulcamara, funghi secchi e varie specie di bacche dolciastre. Mangiarono senza pensare se fossero commestibili o meno, senonché queste ultime avevano effetti allucinogeni e i nostri compari cominciarono a strabuzzare gli occhi e a vedere cose molto strane.

Un capriolo si arrampicava su di un abete, gli scoiattoli cantavano nenie natalizie, i tritoni uscivano dall'acqua e parlavano coi funghi e questi si levavano il cappello e facevano inchini a destra e a sinistra. Un passero zampettava sul filo di un raggio

di luna, Gaudenzio e Filippo senza por tempo in mezzo lo seguirono uno dopo l'altro. Cammina e cammina arrivarono molto in alto in prossimità della luna che li accolse con un dolce sorriso. "Ciao Gaudenzio", disse. "Eh? Tu mi conosci?" "Eccome" rispose "Siete i bulli di Belgioioso! Venite quassù a vedere il panorama. Eccolo!" Vallate lunghe, tortuose, montagne alte e paesi sparsi un po' ovunque. Videro il loro paese piccolo piccolo, le casette come grani di riso abbarbicate alla montagna. I due amici ammiccando si dissero: "Facciamo uno scherzo ai paesani?" E premendo forte sul raggio di luna molto elastico, con moto ondoso e altalenante sempre più ampio, riuscirono ad alzarsi e abbassarsi. Altalenate sempre più lunghe percorrevano tutta la vallata. Le braccia crescevano diventando lunghe tanto da arrivare a terra e prendere a grandi manate le casette e buttarle per aria come il gioco dei pitti. Queste, ricadendo a terra, si dispersero a raggiera intorno alla piazza come tante comari curiose.

Intanto in paese si lavorava. Molti alberi erano già in bella mostra sulla piazza. Grandi e piccoli armati in mille modi diversi secondo la possibilità e l'estro del concorrente.

Anche il vecchio Cinto portò il suo.

Piccolo, fragile ma flessuoso ed elegante al tempo stesso. Lo aveva ornato col poco che possedeva ma con tanta cura e tanto amore.

Vi aveva appeso tanti grossi fagioli bianchirossi e rossoneri alternati. Tutti risero di tale albero ma la vigilia di Natale una fitta nevicata stese il suo bianco manto su tutto il paesaggio, rendendo gli alberi tutti uguali. Nella magica atmosfera della notte di Natale riapparve la luna e sotto gli occhi attoniti e stupefatti degli spettatori apparvero le case cambiate di posizione tutt'intorno alla piazza piena di alberi magnifici e in mezzo ad essi un alberello magico meraviglioso.

La luna, coi suoi raggi resi flessibili dai due compari, illuminava a intermittenza solo lui. I fagioli si gonfiavano fino a diventare tanti palloncini fosforescenti e scintillanti d'oro e argento. L'albero fu molto ammirato e Cinto vinse il premio.

Passato l'effetto delle bacche, Filippo e Gaudenzio si ritrovarono nei boschi molto lontani da casa, ancora frastornati, si domandarono che giorno fosse e quanto tempo fosse passato.

"Sarà meglio tornare presto a casa o rischiamo di far tardi". Trovarono presto una bella pianta, e tagliatala, la portarono a casa. Giunsero a tarda sera e lavorarono tutta la notte alacremente fino all'alba. Sul far del giorno, trionfanti, lo portarono in piazza accolti da un lieto scampanio che chiamava i fedeli alla messa. Li accolse anche una salva di fischi e risa di scherno.

Troppo tardi per il concorso!

Era il giorno dell'Epifania!

Lo staff Utetd

UNA SQUADRA PER UN PROGETTO



Laura Antonacci

responsabile di settore

Cura progettazione, organizzazione, realizzazione, gestione e valutazione generale del progetto Utetd e delle risorse umane.



Christian Carboni

amministrazione

Si occupa delle attività amministrative Utetd: convenzioni, contratti, preventivi, pagamenti. Gestisce il bilancio di settore.



Lella Tomasi

ufficio didattico

Cura la realizzazione del progetto formativo nelle sedi locali.



Enrica Dalmeri

segreteria

Cura l'organizzazione e la gestione della segreteria a supporto delle attività. Organizza e gestisce le visite culturali.



Nicoletta Larcher

ufficio didattico

Collabora con il settore ricerca dell'IRSRS in progetti di ricerca per la parte inerente l'educazione degli adulti.



Paola Remelli

segreteria

Si occupa del rapporto con il pubblico; supporta il lavoro dello staff.



Guido Degasperi

coordinatore settore attività motoria

Cura progettazione, organizzazione, gestione e valutazione del progetto motoria.



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ E DEL TEMPO DISPONIBILE

Se hai già 35 anni

PER DARE VALORE AL TUO TEMPO ←

PER CONOSCERE E VIVERE MEGLIO ←

PER MANTENERE GIOVANE CORPO E MENTE ←

PER SENTIRTI BENE ←

Programma 2013-2014

attività culturali

- ▀ cultura generale
- ▀ laboratori
- ▀ cinema e società
- ▀ conferenze
- ▀ viaggi culturali
- ▀ incontri con testimoni
del nostro tempo
- ▀ concerti

attività motorie

- ▀ in palestra
- ▀ in acqua
- ▀ all'aperto
- ▀ nuovi corsi
- ▀ laboratori

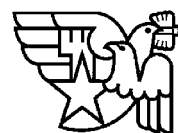
Campagna iscrizioni da LUNEDÌ **23 SETTEMBRE** a VENERDÌ **4 OTTOBRE**

informazioni e iscrizioni:

TRENTO fino al 4 ottobre
9.00 - 12.00; 15.00 - 16.30
82 SEDI LOCALI
Rivolgersi ai Comuni sedi
delle attività

recapiti:

UTETD
tel. 0461 273680
utetd@irsrs.tn.it
www.irsrs.tn.it



ISTITUTO REGIONALE
DI STUDI E RICERCA SOCIALE
TRENTO